

FRATELLI D'ITALIA

BOLLETTINO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Dichiarazione del Comitato di Liberazione Nazionale

I rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale dei partiti che riuniscono tutte le forze sane e progressive tese nello sforzo di resistenza all'oppressore tedesco, ed al fascismo investito e sostenuto nelle funzioni di governo in grazia e fintanto che potranno prevalere le armi dell'invasore tedesco; prendendo in attento esame la posizione del governo presieduto da Badoglio e considerata la necessità di assicurare la più estesa simpatia popolare al movimento di liberazione Nazionale bisognoso di grande afflusso di forze e di iniziative dichiara:

Nessun Governo nella composizione del quale entrino uomini che hanno avuto diretti legami o coperto cariche rappresentative nel passato regime, potrà suscitare nelle grandi masse lo slancio e lo spirito di lotta indispensabili nell'ardua impresa di rendere la vita impossibile all'occupante tedesco; ne consegue che il Governo Badoglio non può favorire l'intervento delle grandi masse ed il loro interessamento alla lotta di liberazione Nazionale: solo un governo promosso dal Comitato di Liberazione Nazionale potrà essere l'espressione dei bisogni e delle aspirazioni delle grandi masse popolari ed essere da queste accettato come il centro della ricostruzione nazionale. Va riprovata come inconsequente ed inoperante ogni tendenza attesista, capace solo di produrre il prolungamento della guerra, della servitù nazionale e delle sofferenze del popolo, privando l'Italia di possibilità vantaggiose nello stabilimento della pace e di un posto onorevole nel concerto delle nazioni democratiche.

Partendo dalle suesposte considerazioni, di Comitato di Liberazione Nazionale fa appello alle masse popolari affinché una guerra implacabile, senza quartiere, venga promossa contro i tedeschi e contro i fascisti, contro chi li sostiene e contro le spie.

De ll' apoliticità

Non si potrà su di un modesto giornale clandestino spiegare l'essenza di una pregiudiziale politica che si definisce antifascista ed antitedesca, ma solo mostrarne alcuni recenti aspetti essenziali.

E' risaputo che la grande maggioranza del popolo italiano ha lasciato chiaramente intendere che questa guerra non l'ha mai sentita, perchè gli scopi che essa si prefigge sono estranei ai propri interessi. Noi non abbiamo fatto altro che accodarci all'esercito tedesco - genuina espressione di una razza nella quale l'istinto massimo è per l'azione brutta della forza. Alcuni, forse, gongolavano per la parte dell'inaspettato bottino che sarebbe loro toccato, ma non accettavano la nefasta politica mussoliniana.

Noi non abbiamo rimorsi da rimproverarci.

Prima del 25 luglio, con tutte le nostre forze, avevamo tentato di spingere il popolo a liberarsi dalla schiavitù con i propri mezzi.

Invece, purtroppo, il popolo italiano non si è liberato: la congiura di palazzo del 24-25 luglio, fatto dai pretoriani per salvare se stessi e non il loro imperatore, non fu merito nè del re nè di Badoglio.

Se le forze del fascismo avessero malauguratamente potuto prevalere il re si sarebbe lasciato incoronare Imperatore di Grecia e Badoglio si sarebbe lasciato nominare Principe di Atene e come il primo si era compiaciuto di accettare da Mussolini la corona imperiale di Etiopia e il secondo il ducato di Adis Abeba - il regime avrebbe definitivamente trionfato per il solo bene della classe dispotica del gerarchismo e del capitalismo.

Ma lasciamo che il passato non inciampi il corso fatale delle nostre conquiste. Affondiamo coraggiosamente il coltello nella piaga e scrutiamo l'ora che volge. Due sono gli ostacoli che bisogna smuovere: la mancanza di un diffuso ideale per la causa nella massa, e l'apoliticità di una gran parte del nostro popolo.

Non basta aver coraggio, bisogna una fede che lo animi e lo arroventa: occorre che non siano più gli eventi ad orientare, ma lo spirito critico di ciascuno. Non ci può essere azione senza spinta ideale e senza un atteggiamento politico.

Come si può sperare che le nostre formazioni partigiane sappiano colpire fascisti e tedeschi, se non le pervade uno spirito combattivo con substrato politico? Non possono di certo essere ardimentosi quelli che si trovano in mezzo alle bande soltanto perchè sono riusciti a sfuggire i campi di concentramento germanici, senza una preparazione spirituale.

L'apoliticità del popolo è il terreno più adatto e fecondo per il risorgere di forme dittatoriali, in quanto chi non ha precise convinzioni politiche non sarà mai in grado di difendersi dalle illusioni dei demagoghi e dalle mene dei politicanti disonesti: essi potrebbero divenir preda del fascismo che, per quanto colpito mortalmente, rimane in agguato covando la vendetta.

I problemi da affrontare e da risolvere per la rinascita della nostra Italia sono i problemi di una rivoluzione liberale, perchè essa si attui non è concepibile si parli dell'unione di tutti gli italiani che equivarrebbe a comprendere nell'unità i colpevoli, i tiepidi e gli indifferenti, mentre è assolutamente necessaria una posizione di parte - intransigente e netta - quas a rischio che diventi lotta di fazione. All'asservimento ventennale di un popolo terminato in un disastro senza confronti non può e non deve corrispondere che un risanamento drastico ed urgente.

L'invito che si fa agli italiani è di formarsi idee chiare e più pste, onde intendere la portata di avvenimenti che risolveranno la crisi di un'epoca per instaurare un'epoca nuova. E per potervi concorrere bisogna essere necessariamente politici: meritevoli e degni di questo nome per le azioni compiute e per i propositi espressi.

Mentre la Nazione attende dai suoi funzionari - dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, - una prova concorde di fedeltà, di dignità, e di onore, il Comitato di Liberazione Nazionale avverte che DEVONO ATTENDERSI la destituzione TUTTI COLORO CHE PRESTERANNO GIURAMENTO al governo illegittimo della cosiddetta Repubblica Sociale Italiana.

Contro i traditori fascisti - contro chi collabora con i Tedeschi e con i fascisti.

I distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi, - che conducono lotta a morte contro l'occupante tedesco ed i suoi alleati fascisti per assicurare all'Italia la libertà e l'indipendenza Nazionale - presenteranno al Governo del Comitato di Liberazione Nazionale che si costituirà tra breve, come segno della volontà del nostro Paese di scacciare dall'Italia ogni residuo nazista o fascista, il seguente progetto di

DECRETO

Articolo 1. - Tutti gli appartenenti al Partito Fascista Repubblicano, alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, del cosiddetto Governo Fascista Repubblicano o a qualsiasi altra organizzazione fascista, per il semplice fatto di questa appartenenza;

com'anche tutti quelli che dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania abbiano collaborato nel campo militare, economico, amministrativo col nemico nazista e fascista SONO DICHIARATI TRADITORI E NEMICI

DELLA PATRIA

Essi sono per ciò privati dei diritti civili, dichiarati decaduti da ogni diritto a pensione ed a sussidi, licenziati da ogni impiego o nelle amministrazioni pubbliche o statali ed esclusi per sempre dalle possibilità di concorrere a detti impieghi.

Articolo 2. - Tutti gli indicati nell'articolo precedente che nelle organizzazioni del Partito Fascista Repubblicano o nell'opera di collaborazione con i tedeschi abbiano dimostrato particolare iniziativa ed attività o comunque abbiano svolto opera di direzione, sono condannati a morte e tutti i loro beni, mobili ed immobili, sono confiscati a favore dei caduti e dei combattenti per la liberazione e l'indipendenza Nazionale.

RICORDI E PROSPETTIVE

Dalla storia, anche dalla più recente, si possono trarre ammaestramenti. Ognuno di noi porta qualche ricordo sgradevole della troppo lunga era passata. Tutti ricordiamo i mali patiti e li ricordiamo come certa premessa delle gravi sciagure presenti.

Si limitino questi ricordi alla propria breve cerchia di attività e ognuno ricorderà quanti mali e sorpresi ebbe a sopportare, ricorderà come il benessere collettivo fosse una fola da giornale: perché che cosa è questo benessere sociale se non la somma del benessere dei singoli?

Provi l'operaio italiano a pensare cosa voleva dire per lui « assicurazione » e ci si provi anche l'imprenditore.

Ripensi ognuno cosa voleva dire una chiamata in « Sede ». Cosa voleva dire espletare una pratica Ministeriale.

Ripensi ogni soldato quel che ebbe da patire fisicamente e moralmente a causa del disordine generale e più ancora a causa della corruzione e disorganizzazione specifica di cui il primo responsabile era colui che eccentrava i dicasteri di guerra.

Articolo 3. - Una deroga all'applicazione degli articoli precedenti è ammessa solo a favore di chi, trovandosi, per causa di forza maggiore, in Enti costretti alla collaborazione col nemico (forze armate, polizia, amministrazioni pubbliche o private, imprese ecc.) possa provare con dati concreti, non solo di non essersi mai macchiato di atti di tradimento a danno dei Patriotti e della Causa della Liberazione Nazionale,

ma di avere condotto, dal posto occupato, una attiva opera di sabotaggio dei piani e delle forze del nemico nazista e fascista ed aiutato, secondo le sue possibilità, la lotta dei Patriotti e dei Partigiani.

in primo luogo, organizzando la lotta partigiana, in seno allo stesso esercito fascista, e in particolare provvedendo alla soppressione dei dirigenti e degli ufficiali fascisti, avvertendo, se poliziotto, i Patriotti minacciati di arresto, aiutando a fuggire quelli arrestati e sopprimendo commissari ed agenti fascisti; sabotando la produzione bellica tedesca, la requisizione

Articolo 4. - Tutti i crimini contemplati in questo decreto sono di competenza dei tribunali del Popolo da nominarsi nei territori liberati dall'occupazione tedesca. Nei territori, ancora sotto il tallone nazista e fascista, le forze Armate Patriottiche ed i Partigiani, in primo luogo, sono incaricati dall'applicazione, senza nessuna formalità dell'articolo del presente decreto, provvedendo alla soppressione dei nemici della Patria, alla distruzione dei loro beni che non si possono sequestrare e mettere a disposizione della guerra Partigiana.

E' evidente che fin da oggi i distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi prendono a base della loro lotta contro i tedeschi e contro i fascisti le disposizioni contenute nel proposto decreto.

Questi ricordi vengono da un triste recentissimo passato.

Considerando che la completa razione della tessera - dato e non concesso che venga distribuita - è provata scientificamente di insufficienti calorie e che il lavoratore da lunghi mesi viene lusingato e beffato con vane promesse di aumenti e di integrazioni e che per i reali del commercio nero e per la macellazione clandestina è comminata fra l'altro anche la pena di morte: a che cosa siamo stati ridotti?

Per quanto riguarda il cibo morale il Ministero della cultura popolare propina al popolo gli stupefacenti della Radio e del Cinema. Sodoma e Gomorra dello spirito Italiano - condito il tutto dalla solita abbondante razione delle sempre stesse bugie della stampa.

« Panem et circenses! » il pane è una promessa e il « circenses » la tragica parata dei becchini d'Italia, moderni giadiatori che fanno arrogante mostra di sé nelle piazze, dicesi nelle piazze.

Intanto la più tenera gioventù viene spregiudicatamente e a forza preparata e mandata al macello fraticida.

Pubblichiamo il documento che segue coll' animo tutto pervaso d' indignazione, sottoscrivendolo in ogni sua parte. Basta cogli equivoci !

ITALIANI!

Il 30 dicembre, quattro valorosi combattenti della libertà: il Capitano Giuseppe Crestani garibaldino di Spagna (5 anni di confino, Italia-Francia (Verne)); il Commissario Politico Ferruccio Rolatti (8 anni di carcere) e i partigiani: Pontarolo (8 anni di carcere), e Pirro (5 anni di confino, Italia-Francia (Verne)), sono stati vilmente trucidati da alcuni sicari.

Se, nell'apprendere la tragica fine, noi lanciamo a voi tutti un grido d'allarme, è perchè questi quattro partigiani non sono caduti in combattimento, nè sotto il piombo degli odiati invasori tedeschi o dei cosiddetti fascisti repubblicani, ma ad opera di loschi elementi che si sono infiltrati nel campo della libertà col deliberato proposito di stroncare fin dall'inizio la resurrezione dell'Italia, libera e democratica.

Questo nefando delitto, questo tradimento senza nome, è l'opera di malandrini che si proclamano badogliani e che al movimento badogliano trovano aiuto, incoraggiamento e protezione, pur essendo manovrati dalla Gestapo e dalla polizia di Mussolini.

ITALIANI!

Non bisogna illudersi, non bisogna bendarsi gli occhi davanti alla realtà: vi sono oggi in Italia due movimenti di schietta marca fascista, due movimenti che, pur avversandosi, gareggiano tra loro per incatenare l'Italia e tenerla in schiavitù. Da una parte il fascismo cosiddetto Repubblicano, la screditata sbiraglia mussoliniana al soldo degli invasori hitleriani, responsabili delle terribili sciagure che si sono abbattute sulla nostra patria; dall'altra parte vi sono tutti i gruppi dell'ala finanziaria, tutti gli uomini che fino a ieri hanno sostenuto il fascismo o hanno detenuti i più importanti posti di comando nell'apparato fascista, i corresponsabili di tutti i delitti e tradimenti del fascismo, i quali hanno abbandonato all'ultima ora la nave naufragante e si sono oggi raccolti sotto la bandiera di Badoglio per un supremo tentativo di schiacciare l'impetuoso movimento democratico del popolo italiano, e di restaurare un regime di reazione e di oppressione, un regime fascista.

Saremmo colpevoli e non meriteremmo perdono, se non vi denunciassimo questa indiscutibile realtà. Tutte le nostre e le vostre forze devono continuare a condurre una guerra senza quartiere contro gli invasori tedeschi e i traditori fascisti, ma dobbiamo guardarci alle spalle se non vogliamo perdere fin d'ora il frutto della non lontana vittoria.

Come prima, meglio di prima

No, non tutti sentono quanto vergognosa sia l'attuale situazione dell'Italia occupata dai tedeschi. Lo attestano la sguaitata con cui vengono tollerati i fascisti, l'ospitalità di cui godono i germanici, la collaborazione che larga quota dei cittadini accorda all'illegittimo e inpopolare governo Mussolini.

Pretendere che tedeschi e fascisti ispirino ripugnanza a tutti non sarebbe pretendere troppo, ma poterlo registrare sarebbe già qualche cosa. Invece non è; e se per un momento potessimo crederlo, bisogna ammettere che ci siamo illusi. A pensarci bene, non poteva essere altrimenti: come spiegare un così brusco ravvedimento da parte di quei settori della vita pubblica che fino a ieri appoggiarono palesemente con l'azione, con la parola, con la convinzione intima e professata, il regime dei fascisti? Aggiungiamo subito ad onore del vero che la grande maggioranza degli operai e dei contadini è una buona percentuale di studenti, di impiegati e di professionisti sono fuori causa: sappiamo bene che la causa del fenomeno va identificata con quelle categorie di persone che per la loro capacità di natura essenzialmente negativa, non sono in grado di svolgere alcuna azione costruttiva; la loro funzione precipua è di sfruttare, corrompere, disgregare.

Sono i mediocri, gli eterni ambigui osteggiatori di tutte le crociate, di tutti i profeti, di tutte le rivoluzioni. Sono quelli che depauperano ogni valore collettivo a esclusivo beneficio della loro situazione personale.

Il vecchio fascismo, che sotto questo punto di vista non aveva proprio niente da perdere, aveva trovato naturale e facile mercanteggiare con loro per adoperarli quale savorra asse-

Di queste trame e di questi delitti renderemo consapevoli non soltanto le istanze autorizzate dal Comitato di Liberazione Nazionale, ma anche i rappresentanti delle Nazioni Unite.

Bisogna rompere tutti i ponti con questi miserabili Mikhailovic italiani, bisogna mettere alla gogna questo pugno di insaziabili capitalisti nemici della Patria, che vogliono riprendere oggi con altri uomini e sotto altre bandiere, la strada disastrosa del 1922; bisogna far piazza pulita di questi generali asserviti al vecchio e al nuovo fascismo (se non ad entrambi), di questi ufficiali superiori che si sono distinti soltanto nella repressione antipopolare e per i quali il solo nemico è il popolo italiano, bisogna mettere nell'impossibilità di nuocere tutti questi araldi della più intollerabile reazione. Costoro seguono passo passo le orme del fascismo mussoliniano e prendono oggi il pretesto della lotta contro il Comunismo per sbarare la strada alla libertà e alla democrazia, per preparare all'Italia nuove irreparabili catastrofi.

ITALIANI!

Non dimenticate che la bandiera dell'anti-comunismo è stata sempre la bandiera di tutti i nemici della Patria. Sotto la bandiera dell'anti-comunismo Hitler e Mussolini hanno distrutto in Europa la democrazia, hanno gettato il mondo nelle più spaventose catastrofi, hanno massacrato e rovinato popoli e nazioni. Sotto la bandiera dell'anti-comunismo si organizzano oggi gruppi armati di « Fiamme Verdi » primi nuclei delle nuove bande fasciste.

Non cadete nel nuovo tranfello. Tutti: Comunisti o Liberali, Socialisti o Cattolici, seguaci del Partito d'Azione o Repubblicani - stringete ancor più i vincoli che vi riuniscono nella lotta comune per la cacciata dell'invasore tedesco, per la distruzione del fascismo, per l'indipendenza e la libertà dell'Italia.

Dalla predicazione dell'attentismo, i traditori passano alla organizzazione di forze armate anti-democratiche e all'assassinio. Sventiamo tutti uniti la nuova minaccia. Radoppiamo di sforzi, di coraggio, di ardore; moltiplichiamo i battaglioni dei nostri partigiani.

Siamo abbastanza forti per sgominare tutti i nostri nemici.

I nostri caduti saranno vendicati. Gli assassini saranno implacabilmente puniti. Avanti! La vittoria è vicina.

*Il Comando dei Distaccamenti d'Assalto
"Garibaldi", della Regione Veneta*

tratrice della sua malsicura imbarcazione. Oggi riprendono con l'antico zelo la vecchia funzione.

I fascisti non domandano di più, sanno che è tutto quello che possono dare e ne fanno tesoro: i loro servizi nei vari comandi militari più o meno ricostruiti, negli uffici, delle locali questure, nei ranghi dei ministeri e della burocrazia, nel campo stesso della produzione, sono sempre sufficientemente redditizi: la resa dei conti del prossimo domani, ora non pensano.

Sono sempre le creature di quella classe dirigente che non ancora ha cominciato a scontare la sua inettitudine e la sua corruzione: guardate la schiacciante percentuale di ufficiali che indossano quell'uniforme che costò la vita, la persecuzione e la deportazione a centinaia di migliaia di soldati da essi stessi abbandonati in balia di un pugno di prussiani, considerate il servilismo tedesco di certuni delle questure e dei « quadri » dei già reali carabinieri, la vitalità dei funzionari degli ultra-sfolati ministeri, la disinvoltura di tutta la classe borghese fatte poche eccezioni - anche nell'industria - sfacciatamente al servizio Todt. Ma domani, quando si coniugherà questo abusato verbo « ricostruire » che faremo di tutti costoro? Che proprio non se ne rendano conto?...

Gioventù Femminile!

La gioventù maschile d'Italia molto s'attende da voi! Dimostrate fierezza d'italiane all'oppressore tedesco e disprezzo per i fascisti al loro soldo.

Mentre tutto un popolo soffre, niente cortesie, niente sorrisi per i tedeschi-fascisti.

Giornalismo Fascista

Mussolini, Pavolini, e Biggini pretendono far credere al popolo italiano che è nato un fascismo nuovo, tutto diverso dal vecchio.

Si richiamano a Mazzini, a Garibaldi, a Sorel, a Pisacane, affermando che quelli erano dei veri idealisti, dei veri patrioti, mentre oggi, idealisti e patrioti, non ne esistono se non nei ranghi del fascismo repubblicano. I veri socialisti sono loro che da più di vent'anni vuotano le tasche ai contribuenti e le casse dello Stato; i continuatori del Risorgimento sono loro che hanno invischiato la politica estera italiana con quella tedesca, a tutto favore del capitalismo teutonico contro il quale si è rivolta tutta l'azione di Garibaldi e il pensiero di Mazzini.

I mestieranti, però, sanno benissimo che Mazzini, Garibaldi, Pisacane furono i precursori di un nuovo mondo e che appunto per questa loro aspirazione, dai cialtroni loro contemporanei (che erano i monarchici, il clericalismo conservatore e aristocratico e la borghesia stupida) furono vituperati, condannati al carcere, all'esilio, alla morte. Anche allora i veri patrioti erano i cialtroni, mentre gli antipatrioti, i sovversivi, le canaglie erano proprio Mazzini, Garibaldi, Pisacane e quanti li seguivano nelle azioni e nel pensiero.

Anche oggi il monopolio del patriottismo appartiene ai fascisti repubblicani; chi non è con loro sono gli antipatrioti, i sovversivi, le canaglie! Sono essi i continuatori del Risorgimento italiano; loro che hanno rovinato l'Italia e il suo popolo. Agli inizi del fascismo scrivevano le stesse cose. Si tratta di trarre in inganno gli imbecilli e gli ingenui. Ma l'inganno non riuscirà oggi!

Adesioni volontarie ve ne furono poche allora e ve ne sono meno ora. Si trattava allora di saziare la sete di guadagno del capitalismo e di soddisfare le ambizioni paranoiche di avventurieri politici. Oggi si tratta anche di servire il dominatore tedesco. Per crearsi una verginità nuova il fascismo, ora vorrebbe fare l'anticapitalista, inscenando la commedia della socializzazione, tirando fuori dal sottoscala il disco della giustizia sociale. Altro che repubblica sociale, abolizione della proprietà formatasi dal lavoro altrui! Eppoi, chi ha eletto il governo repubblicano fascista? Non si è esso autocostruito per opera di un gruppo di avventurieri, minuscola minoranza del più grosso gruppo di avventurieri del fascismo prima maniera? Una repubblica che ha per base l'arbitrio non potrà mai avere l'approvazione del popolo italiano e tanto meno il consenso dei galantuomini.

La concezione repubblicana di Mazzini è ben più larga.

Della fratellanza umana, Mazzini ne fece un apostolo e ne fu apostolo. Il fascismo, al contrario, predica l'odio contro chi non è fascista; opprime con tutti i mezzi e sotto tutte le forme coloro che sono riluttanti ad accettare ad occhi chiusi le arbitrarie leggi.

Garibaldi, il primo Garibaldi (da non confonderlo con i degeneri discendenti), dotato di spirito antiveggente affermava che « il socialismo sarà il sole dell'avvenire ».

L'arditismo sindacale al quale faceva appello il Sorel, non ha alcuna somiglianza con l'arditismo e il sindacalismo fascista. Il Sorel si rivolgeva alla parte più intelligente operaia perché trascinasse nell'azione violenta contro il capitalismo il resto della massa. Il fascismo ha dato vita al sindacato schiavista, incastonato nel divieto di lotta anche per la tutela dei propri interessi. Il Sorel procedeva da una volontà agonale, il fascismo da un arditismo speso, impunito e preventivamente protetto. La violenza soreliana è primariamente sindacale e politica, ma rivolta contro il prepotere economico e politico del capitalismo; quella fascista è solamente rivolta contro tutti gli spiriti liberi e, in particolare, contro i difensori del movi-

mento e del divenire operaio. La prima ha fini umani, la seconda schiavisti.

Carlo Pisacane fu socialista e patriota. Solo gli imbecilli e i malvaggi pretendono che i socialisti siano antipatrioti. A questi idioti la Russia dovrebbe pure insegnare qualche cosa.

Infine: E' inutile che il fascismo getti fango a piene mani sull'opera del Badoglio. Noi non abbiamo ad essere grati al maresciallo; serenamente, avremmo potuto ammettere che in quarantacinque giorni di Governo non poteva dare fondo allo universo, se non avesse abbandonato l'Italia ai tedeschi....

Il torto che noi facciamo al Badoglio è di essersi preoccupato più di salvare la monarchia che la Nazione. I quattro quinti del popolo italiano sono ora per la repubblica. E' questa una pregiudiziale incancellabile; ed il fascismo, anche con la maschera repubblicana, non si leverà mai di dosso le responsabilità accumulate in più di ventitre anni di incontrastato dominio.

Per questo la sua sorte è segnata: malgrado i tedeschi, malgrado il diversivo del processo di Verona, e la nuova commedia della.... socializzazione. Marca tedesca!

Panico nelle Borse Italiane

Molti industriali e certi strati parassitari italiani si sono spaventati per la buffonesca stamburata dei giornali fascisti. Dalla messa in scena di Verona, dopo 48 ore abbiamo il ciarlatanesco espediente della « Nuova struttura delle imprese ». Alla Borsa i titoli degli elettrici e dei meccanici sono scesi in picchiata, esempio: Edison, dalla quota di 1960 del 13 corr. passa il giorno dopo a 1260; la Fiat da 1300 a 950: la Snia da 1292 a 880; la Montecatini da 540 a 328! I potentati del capitale finanziario italiano - più tedeschi dei prussiani, coi quali stanno saccheggiando l'Italia - sorridono ben sapendo che si tratta di uno specchio per le allodole e provvedono all'acquisto dei titoli rigettati sul mercato intascano milioni, grazie al panico che essi stessi hanno provveduto a diffondere. Poi, il giuoco ricomincia.

Gli schermi degli studenti veronesi rivolti a Castelvechio, l'ammiccare di tutto l'elemento progressista che conosce la vecchia storia della patacca, l'indignazione degli operai già ammaestrati intorno alla natura e gli scopi dei Betriebs-Räte in Germania (specie di polizia nazista nelle fabbriche!) sapendo quanto diversa è la natura, quanto differenti sono gli scopi dei veri Consigli di fabbrica quali funzionanti alla Fiat di Torino ed altrove, tuttocìo assicura sulla sorte riservata all'espediente in extremis dei tedesco-fascisti in materia di socializzazione, di Consigli di Fabbrica, di ripartizione degli utili, di repubblica, e di più alta giustizia sociale, ecc. ecc. - Quanto alle allodole, ed ai manovratori degli specchietti, i nuovi tempi che già s'annunciano faranno loro il trattamento che si conviene.

Verso la chiusura dell'Università di Padova?

Il fermento determinato del Messaggio del Prof. Marchesi agli studenti, si diffuse in tutti gli Istituti Universitari in seguito agli arresti operati, su ordine di Biggini, per intimidire la massa studentesca.

(Candidus ha fatto attraverso Radio Londra un adeguato, nobile commento al Messaggio del prof. Marchesi!)

Lo stato di malessere generale dev'essere ora molto radiato, se si parla di probabile chiusura dell'Università! - Che sia per ragioni di sfollamento, o come corre voce, si tratti di costringere gli studenti a convertirsi - così ammoniva il Prof. Marchesi nel suo Messaggio - " in una milizia di mercenari e di sgherri massacratori " - al servizio dei nazi-fascisti, una cosa è certa: per gli Universitari, col 25 luglio il fascismo a finito d' esistere.

Cattolici italiani! Popolo italiano!

Non cadete nel tranello teso dai fascisti del governo repubblicano che domenica 30 corr. inscenano una indegna speculazione politica sotto apparenze religiose.

Le cosiddette innocenti vittime Istriane dei Partigiani, sono i sanguinari e sadici squadristi e fascisti che hanno incendiato case e villaggi dei contadini, che hanno spogliato e massacrato intere popolazioni.

Si costringe ora la Chiesa a celebrare domenica 30 gennaio messe solenni in tutta Italia per coprire una ignobile manifestazione di parte che se fatta nelle piazze fallirebbe clamorosamente.

CATTOLICI ITALIANI!

Astenetevi dal parteciparvi!